

L'esperienza degli psicologici alle OGR

La coralità nella cura

INTERVISTA A MARCO GONELLA
PSICOLOGO ASL CITTÀ DI TORINO
di Loredana Masseria

Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 la S.S. Psicologia della ASL Città di Torino, sotto la responsabilità della dott.ssa Monica Agnesone, ha promosso azioni a sostegno, non solo dei pazienti colpiti dal virus ospiti della struttura OGR, ma anche dei loro familiari e degli operatori sanitari coinvolti.

Dott. Gonella, che tipo di lavoro avete svolto presso le OGR?

Abbiamo offerto a tutti i pazienti e a tutti i familiari la possibilità di avere un colloquio psicologico in qualsiasi momento della loro degenza. Attraverso dei volantini abbiamo comunicato la possibilità di accedere a questo servizio. La stessa offerta è stata rivolta a tutti gli operatori sanitari attivi presso la struttura.

Monica Agnesone mi ha dato l'incarico di coordinare gli interventi psicologici. La collaborazione con le altre colleghe della S.S. di Psicologia Aziendale è stata preziosa e arricchente.

Alcune hanno seguito, insieme a me pazienti e familiari delle OGR, altre hanno dato ascolto agli operatori sanitari. Le richieste sono state numerose e all'inizio abbiamo lavorato tramite video chat o telefono. Poi, dal confronto con lo staff OGR, è nata l'idea di sfruttare il vetro che separava la "zona rossa" dal resto dei locali per allestire una vera e propria stanza per i colloqui psicologici. Si è trattato di una svolta: chi poteva alzarsi dal letto ha potuto interagire



Foto donata dalla fotografa Diana Bagnoli

con lo psicologo, guardandolo in volto, senza mascherina.

Successivamente, con i nostri tirocinanti, abbiamo attrezzato un programma che abbiamo battezzato "ALLENA-MENTE", a vantaggio dei pazienti più anziani, più a rischio di isolamento e deterioramento cognitivo da ricovero. Con una frequenza quotidiana o a giorni alterni, i pazienti che hanno aderito a questo programma hanno

beneficiario di attività di socializzazione e stimolazione cognitiva.

I pazienti alle OGR che tipo di problemi psicologici hanno sviluppato?

Specie per le persone che hanno limitazioni nel movimento, il rischio è quello dell'isolamento. Per il resto a far soffrire sono la noia, l'ansia dell'attesa di avere un tampone negativo, la sensazione di una vita



che si è interrotta, l'inattività, la paura di morire: alcuni pazienti sono giunti alle OGR dopo eventi acuti, causati dal virus, che hanno messo a rischio la loro vita.

Voi avete visto (fortunamente) anche pazienti andare via. Con quale stato d'animo e cos'è l'effetto grotta?

La paura è un'emozione che può paralizzare, condurre alla fuga o alla ricerca di un luogo sicuro da cui poi, non è semplice uscire. Già nel lockdown, persone con importanti sofferenze di carattere psicologico-relazionale possono essersi confinate lontano dalla possibilità di osservare e condividere il loro dolore psichico, pur subendone gli effetti. Questo "effetto tana" o "effetto grotta" può

condurre a stati di disregolazione emotiva protratta e a stili di vita dannosi.

Qui alle OGR, ci è capitato di notare come in alcune persone fossero presenti sofferenze psicologiche e isolamento sociale già prima del Covid, aggravati dal senso di solitudine. Per loro, avvertire la presenza e l'attenzione costante di medici, infermieri, O.S.S., fisioterapisti e psicologi, per quanto filtrata dai dispositivi di protezione, ha favorito una preziosa occasione di accudimento e ri-socializzazione.

Per qualcuno è stato angosciante pensare di dover ritornare in un mondo dove ad attenderlo c'era la solitudine. Qualcun altro ha avvertito la paura di tornare ad affrontare la vita con le ferite lasciate dall'esperienza Covid. Per questa ragione ci siamo adoperati affinché pazienti e familiari potessero rimanere in contatto con i servizi offerti dalla S.S. di Psicologia Aziendale, anche dopo la dimissione dalle OGR.

Come è stato lavorare alle OGR?

È stato straordinario partecipare ad un'idea di cura all'insegna della coralità, della collaborazione multidisciplinare e, grazie alla presenza dei medici cubani, multiculturale. Ogni giorno i medici si sono riuniti per discutere di tutti i pazienti ricoverati. Io ho partecipato a queste riunioni il martedì e il giovedì, per raccogliere le segnalazioni dei pazienti che hanno fatto richiesta di intervento psicologico e aggiornare il gruppo sugli esiti dei nostri interventi.

Ho avuto l'impressione che i pazienti siano stati pensati da una "mente gruppale professionalmente molto attrezzata", con un'attenzione moltiplicata ai dettagli: micro-miglioramenti, micro-peggioramenti clinici, bisogni psicologici, sociali, assistenziali, tratti

del carattere espressi nella quotidianità in condizioni variabili di stress. Credo che questo pensiero di gruppo abbia permesso di tutelare al meglio la soggettività e l'unicità di ciascun paziente, nel corso di un'esperienza che ha presentato importanti rischi di personalizzazione.

Cosa ti lascerà questa esperienza?

Da questa esperienza porto con me la speranza nella possibilità di una cura all'insegna dell'integrazione tra mente e corpo, tra differenti professionalità e tra l'istituzione sanitaria e le altre istituzioni del territorio. Alle OGR sono state promosse iniziative di carattere scientifico, artistico, culturale e di solidarietà sociale, in parallelo al lavoro di cura.

In un momento di crisi collettiva come quello che stiamo attraversando corriamo il rischio di isolarci da un punto di vista psicologico e sociale. Credo che le OGR, nel loro essersi mostrate un'istituzione sanitaria "creativamente aperta", pur nel rispetto dei limiti imposti dal COVID, abbiano stimolato pazienti e operatori a conservare e costruire preziose possibilità di apertura mentale e relazionale.